Anno V | Mercordì 2 Novembre 1870 | N. 262

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 1 NOVEMBRE

Secondo il Governo di Tours, Bazaine ha dunque tradito la Francia e ci è reso complice dei tedeschi e di Napoleone. Gambetta lo dice esplicitamente, dichiarando che un tale delitto è superiore a qualunque punizione della giustizia. Qualche giornale peraltro avrebbe giustificata la resa di Metz con la mancanza di viveri in cui si trovava qualche fortezza. Il *Journal de Genève* è fra questi; e il *Monitore prussiano*, dopo constatato, per sue speciali informazioni, l'acconnata mancanza di viveri e aver dimostrato come a Bazaine sarebbe stato impossibile l'aprirsi un vacco fra l'armata nemica, conchiude col dire che circostanze siffatte giustificano pienamente la condotta del maresciallo.

Tuttavia lasciando da parte il fatto che il foglio prussiano è in questo argomento abbastanza sospetto, la capitolazione di Metz è stata preceduta da circostanze così misteriose da lasciare dei dubbii sull'accusa mossa da Gambetta a Bazaine, accusa che trova un qualche appoggio anche nelle rivelazioni della *Indép. Belge*, oggi accennateci dal telegrafo. Nè finora il mistero che avvolse le trattative preliminari alla resa di Metz si può dire che sia stato svelato. Secondo una corrispondenza del *Times*, in forza di queste stipulazioni, l'ex-imperatrice Eugenia ritornerebbe a Versailles o in altra parte della Francia occupata dai Tedeschi, e come reggente sottoscriverebbe un trattato di pace colla cessione dell'Alsazia e della Lorena. I Tedeschi avendo preso Strasburgo e Metz si stringerebbero nell'Alsazia e nella Lorena, mentre Bazaine col suo esercito vincolato dalla parola di non combattere i Tedeschi, passerebbe all'Imperatrice, aiutandola a stabilire il governo imperiale. Il corrispondente medesimo aggiunge che non vi è nulla di più chiaro di questo progetto; ma noi osserveremo che non vi è nulla altresì di più incerto, e l'abbiamo accennato soltanto per la fonte da cui ci avvenne di attingerlo.

Quali che possano essere le condizioni alle quali Bazaine ha ceduto la fortezza di Metz, resta sempre insoluto il problema della continuazione o meno della guerra. Da una parte vediamo Gambetta proclamare altamente la necessità di proseguire nella lotta, in onta a tutti i rovesci subiti, di tener ferma la gloriosa bandiera della rivoluzione e di provare coi fatti che si vuole difendere l'indipendenza e l'integrità della patria. Questi sentimenti medesimi sono esternati altresì in un ordine del giorno del generale Bourbaky, il quale dichiara che le sue forze e la sua vita appartengono all'opera comune cui attende il Governo della difesa nazionale. Altrettanto certo invece non è ch'essi sieno divisi anche del Governo centrale di Parigi, ove Thiers e Trochu, notoriamente fautori della pace, eserciteranno una viva pressione per indurre il Governo ad accettarla, tanto più ora che anche la migliore fortezza della Francia è in potere dei tedeschi e che si può dire perduta ogni speranza di una rivincita. Anche su questo argomento, come su quello del trattato fra Bazaine e i tedeschi, regna dunque la maggiore incertezza; ma già le cose sono a tal punto che la situazione non può tardare a chiarirsi.

Frattanto le operazioni di guerra continuano. Anche Digione fu occupata dalle truppe prussiane, dopo un accanito combattimento. Un'altro corpo prussiano ha preso la posizione fortificata che i francesi erano giunti ad occupare fra Bourget e S. Denis, facendo prigionieri 1200 soldati. Pare del resto del resto che queste debbano esser le ultime mosse offensive delle truppe prussiane, dacchè vogliono concentrare ogni sforzo contro Parigi; e difatti si annunzia che i generali de Thann e Werder ebbero ordine di ripiegarsi sopra posizioni fortificate, limitandosi per ora a respingere qualunque offesa dell'inimico. I Prussiani vogliono dare all'espugnazione di Parigi tutta la solennità che comporta quest'avvenimento, senza esempio nella storia. Scrive il *Lhoyd* di Pest che Re Guglielmo inviò a tutti i sovrani di Germania pressanti inviti perchè accorrano sollecitamente a Versaglia, se vogliono essere spettatori del breve ma potente bombardamento della grande città, dopo il quale seguirà l'assalto con tutte le truppe disponibili. Chi avrebbe mai sospettato che Parigi, la quale al tempo dell'esposizione offriva sì splendida ospitalità a tutti i sovrani d'Europa, dovesse, dopo appena tre anni, essere offerta a spettacolo di distruzione!

Secondo quanto scrivono da Vienna al *Cittadino* difficilmente il ministero austriaco sopravviverebbe alla discussione dell'indirizzo; il rifiuto di Rechbauer di entrare nel gabinetto e prestarsi ad una *mesalliance* politica sembra aver portato un colpo decisivo al ministero Potocki. I tedeschi sperano veder giungere al potere un nuovo gabinetto centralizzatore più o meno costituzionale. Essi pensano di trarre vantaggio dalle vittorie prussiane, e la *Nuova libera Stampa* dice chiaramente che se i tedeschi austriaci non ritornassero al potere ed alla prevalenza, *i legami che li stringono all'Austria si rilasserebbero molto.*

Si annunzia che entro la settimana corrente la candidatura del duca d'Aosta al trono di Spagna sarà presentata alle Cortes e che in essa le è assicurata una maggioranza fortissima. Si sa poi che tutte le principali potenze hanno dato la loro adesione alla stessa, non trattandosi qui di ambizioni nè di famiglie, nè di Nazioni. L'Italia, dice su tale proposito l'*Opinione*, nel dare alla Spagna uno de' suoi principi che ama molto e che volentieri vorrebbe ritenere per sè, non intende ad altro che a porgere ad una nazione amica il modo più naturale per uscire da una crisi che la tormenta.

Cose di Francia

La resa di Metz ha sbalordito la Francia, ma il Governo per bocca di Gambetta, ha gridato al tradimento ed alla resistenza ad ogni costo.

Ha tradito Bazaine? Leggendo le relazioni del fatto non si dovrebbe crederlo. Si vede troppo che c'era a Metz un esercito con sovrabbondanti i feriti, i malati, gli affamati, i quali avevano già mangiato i cavalli della cavalleria e della artiglieria, ed eransi provati più volte ad inutili sortite, sebbene le bugiarde relazioni francesi le dicessero vittoriose. Molti soldati da un pezzo fuggivano inermi, altri venivano inermi a cavare ne' campi le patate sotto al tiro degli avamposti tedeschi, tutti erano sfiniti dalla fame. Se non si aveva potuto far nulla ai primi di settembre, meno lo si poteva agli ultimi di ottobre. Bazaine colla sua resistenza di due mesi aveva reso possibile l'armamento di Parigi e dato tempo a raccogliere altre forze, se c'erano. Egli cercò forse la pace, ma non potè ottenere altro che la resa; e Changarnier che la trattò lo fece coll'animo straziato, ma non potè a meno di accettare i patti di Sedan e di Strasburgo.

Intanto che accade? Parigi resiste sì, e Trochu non volle cedere alla fattagli intimazione. Ma se Bourbaky, se altri non raduna un esercito liberatore, con quale speranza? Colla certezza di doversi arrendere più tardi. I Tedeschi, avendo altri dugento mila uomini disponibili, hanno sospeso l'ordine della venuta di altri dalla Germania. Essi sono al caso di maggiormente accerchiare Parigi e di combattere le forze irregolari che si formavano nel mezzogiorno della Francia. Il Governo di Parigi non è più obbedito nè a Lione, nè a Marsiglia nè a Tolosa. Esquiros a Marsiglia ha chiamato al suo fianco, tra altri, il Cluseret già dovuto cacciare da Parigi e da Lione. Le angherie che non si fanno dai Tedeschi vengono fatte dai Francesi contro ai loro fratelli. Non è da meravigliarsi adunque, se alcuni si facciano coraggio a chiedere la pace.

Ma quale sarà? I Tedeschi inorgogliti vogliono tenersi l'Alsazia e la Lorena e Metz e farsi sudditi non soltanto i renitenti Alsaziani, ma anche centinaja di migliaja di Francesi, vogliono conquistarli, come hanno conquistato molti Scandinavi e molti Polacchi.

Dopo che avranno bombardato Parigi e proclamato da Versailles l'Impero germanico, e che Guglielmo avrà ricevuto colà l'omaggio dei principi tedeschi, le loro mire saranno dirette a scomporre l'Austria e l'Olanda. Attendiamocelo con tutte le conseguenze!

Non bisogna adunque dissimularselo; si va incontro ad un periodo di altre guerre. I Francesi faranno ogni sforzo per risorgere, e la nuova generazione non avrà altro scopo che della rivincita. Pensino gl'Italiani che in tale condizione di cose essi hanno bisogno, per necessaria difesa, di agguerrirsi tutti con una forza grande e costante di valida resistenza contro i nuovi conquistatori, che ormai non dissimulano le loro viste. Bando alle partigianerie, e che ognuno si adoperi alla salute della patria. Facciamo nostro pro della doppia lezione che ci viene dalla Germania e dalla Francia.

P. V.

Sulla classificazione di Porto Buso

Lettera ad un deputato

Udine, 1 novembre

CARO COLLEGA,

Tu che, per professione e per inclinazione, t'occupi di molto di quanto può riguardare i vantaggi della marina nazionale, mi fai una domanda che sotto ad un certo aspetto mi suona rimprovero, mostrando di sapere della mia Provincia cosa che mi era passata inosservata. Io però, prima di risponderti, ho voluto informarmi: ed ecco che cosa posso dirti in proposito.

Tu mi scrivi così: « Mi sovvengo che fino dal 1866 tu hai scritto qualche cosa sul Porto e Canale di Buso. Codesto Porto interessa soltanto un Comune? Oppure interessa una Provincia intera? Nel 1° caso desso non può esser classificato se non come Porto di 4.a classe, e tutte le spese necessarie al suo miglioramento dovranno sostenersi dal Comune. Nel 2° caso lo si deve classificare siccome porto di 3.a classe, e le spese vanno ripartite tra i varii Comuni e le Provincie interessate. Ora mi consta che desso fu proposto per la 4.a classe, e credo che il Consiglio Provinciale di Udine non sia stato interpellato in proposito, come lo esige la legge del 1865 sulle Opere pubbliche. Dovresti trattare tale argomento e se lo tratti, mandami i numeri . . . »

Mi duole assai, che questo Porto sia stato classificato come Porto di 4.a classe, poichè è lo stesso che dire che il Friuli e l'Italia non vogliono avere qui un Porto, essendo impossibile che un Comune solo provveda al suo mantenimento. Ti dirò poscia come considero io questo Porto dietro esame dei fatti. Intanto ti dico che il Consiglio Provinciale di Udine fu veramente consultato, ma che esso prese una decisione, la quale a te, che sei avvezzo a considerare largamente gl'interessi generali della navigazione e del commercio, parrà, come a me, strana.

Ecco quello che ricavo dal processo verbale.

Il Ministero dei Lavori Pubblici il 21 dicembre p. p. aveva chiesto il parere del Consiglio Provinciale sulla classificazione di *Porto Nogaro*. Evidentemente avrà voluto parlare della bocca marittima di detto porto fluviale, cioè di *Porto Buso*.

La Deputazione Provinciale, relatore il deputato *Milanese*, interrogò prima il suo uffizio tecnico sopra questo e su Porto Lignano, e propose per parte sua la seguente risoluzione: « Che i due « Porti Marittimi denominati Buso e Lignano, per « le speciali loro condizioni nautico-idrografiche e « commerciali, sieno da inscriversi nella seconda « classe, giusta l'art. 184 della Legge sui Lavori « Pubblici, e che pel concorso degl'interessati nelle « spese per le opere relative al Commercio siano « assimilati ai Porti di terza classe in conformità « dell'articolo 189. »

Il referente tecnico, invitato dalla Deputazione a riferire sopra due Porti, ha avuto naturalmente in considerazione la parte che gli toccava, cioè la tecnica, non la commerciale. Egli non ha esaminato che il Porto Legnano, sebbene migliore in quanto a foce, non era per il Commercio da paragonarsi con Porto Buso, che è il solo dei due veramente commerciale. La corrente del Commercio non è determinata soltanto dalle qualità idrografiche del Porto, ma bensì dalla sua posizione, da altre cause fuori di lui; e se Porto Buso ha una corrente commerciale di cui Porto Lignano non gode, la ragione ci deve essere; e difatti ciò dipende dalla posizione sua rispetto a Trieste e più da quella di Palma ed Udine ed altri punti interni, compresa la strada montana della Carinzia, verso i quali il Commercio si dirige. Per questo chi conosceva questa posizione relativa ed i registri doganali, aveva chiesto il parere sul primo Porto, non sul secondo.

Era troppo evidente che Porto Buso *non* poteva appartenere alla *seconda classe*, qualificata dalla legge così: — « I porti e le spiaggie che interessano « la sicurezza della navigazione generale e servono « unicamente e precipuamente di rilascio. » Nessuno potrebbe credere di essere smentito dal fatto, se affermasse che questo *non è un porto di rilascio.* Poi, come *classificare* questo porto alla *seconda* classe, per poscia *assimilarlo* alla terza? Bisognava dire addirittura, che apparteneva alla terza.

Ora vediamo che cosa ha deciso il Consiglio. Sopra proposta del consigliere deputato *Moro*, con 18 voti contro 10, prese la seguente determinazione: *Il Consiglio è di voto che i due Porti Lignano e Porto Buso non appartengono alla terza classe.*

Ecco, caro Collega, il motivo per il quale il Ministero avrà messo Porto Buso nella *quarta classe*; cioè tra *i porti e gli approdi, la utilità dei quali non si estende che ad un circondario od a qualche Comune.*

Come si venne a questa deliberazione?

Trovo nel protocollo, che il consigliere deputato *Simoni* giudicava la quistione non ancora bene studiata, per cui chiedeva la sospensiva; alla quale si associò anche l'altro consigliere deputato *Monti*, che prima aveva proposta la pregiudiziale, per non rispondere nulla. Anche il consigliere *Di Prampero*, uditi questi diversi pareri dei deputati, desiderava che la Deputazione studiasse l'argomento prima di sottoporlo alle deliberazioni del Consiglio. Dell'opinione di studiare era prima anche il consigliere deputato *Moro*, che pure dopo decise e fece decidere che non occorresse studiare.

Il cons. *De Biasio*, il quale dalla povera Palma, rovinata dal confine, capiva pure che Porto Buso ha una importanza commerciale, voleva che si decidesse, mentre il cons. *Facini* azzeccava giusto col dire che si trattava di *Porto Buso*, e che nell'interesse della Provincia era che le spese di questo Porto fossero considerate come per i porti della *terza classe*, ed il cons. *D'Arcano* avvertiva, che se il Consiglio non deliberava in proposito, il Governo poteva decretare d'uffizio la classificazione.

Per questo il cons. deputato *Moro* propose e vinse che il Porto Buso *non fosse di terza classe.* Essendo manifestamente impossibile la classificazione di questo Porto alla prima, od alla seconda classe, ed il Consiglio, senza i maturi studii invocati dal *Simoni*, avendo respinto la terza, il Governo mise questo Porto tra quelli della quarta, che è quanto dire decretò di non aversene ad occupare nè punto, nè poco. Se *alla Provincia non interessa punto* questo Porto, dovrà interessarsene il Governo?

Di essersene interessato poco lo aveva già dimostrato col non fare quei lavori che potessero portare nel Corno italiano quel traffico che va invece nell'Ausa e nel porto austriaco di Cervignano, che prima era il preferito. Gli spedizionieri di Cervignano pensando che fosse di grande importanza per il Regno d'Italia, e per la Provincia di Udine e il suo Porto di confine, avevano giudicato altrimenti e si erano stabiliti a S. Giorgio; ma poscia ripassarono il confine. La legge dei dazii differenziali tra la via di terra e quella di mare, indarno voluta mutare dalle Camere di Commercio unite in Congresso a Genova e poscia anche dal Governo, ma non dalla Camera dei Deputati, che accettò l'ordine del giorno Pisanelli *in odium Venetiarum*, contribuiva a produrre questo fatto.

Ciò non toglie però che per *Porto Buso* non si avvii un importante cabottaggio tanto tra il Friuli e Trieste e l'Istria, quanto con i porti delle Marche, della Puglia e di tutta l'Italia meridionale. Olii, vini, salumi, zolfi, materiali da fabbrica, granaglie che vanno e vengono, prendono questa via. Il trascurarla è proprio fuori di ragione.

Io adunque, caro collega, in piena coscienza, e dopo maturo esame, do il mio voto come te, che Porto Buso sia da ascriversi alla *terza classe*, e che sia cattivo consiglio e danno grave l'averlo fatto mettere nella *quarta*.

Mi domanderai: perchè è accaduto questo errore?

Io avrei molte cose da poterti rispondere a tale domanda; ma te ne rispondo una sola: ed è, che se nel Parlamento nazionale regna il *regionalismo*, nel Consiglio provinciale domina il *campanile*, per cui non si potè fare ancora un vero Consorzio di interessi provinciali, ad onta che tanti e tanto gravi sieno i

motivi di farlo, anche per attirare con questo l'attenzione dell'Italia sopra questa parte estrema affatto dimenticata, o lasciata inerme d'attività nazionale dinanzi a Tedeschi e Slavi, che sempre più premono al qua delle Alpi e sull'Adriatico.

Non dissimulo che ho veduto volontieri i dì scorsi nell'*Italia Nuova* un articolo che parlava delle cose buone fatte dal nostro Consiglio provinciale. Tu sai che si vorrebbe essere orgogliosi della piccola come della grande patria. Ma qui in famiglia, in questo foglietto che resta in casa, ed appena fa qualche volta gridare i colleghi di Venezia per le spinte che procura di dare ai Veneziani verso il mare, non ti dissimulo nemmeno questo nostro difetto di essere tanto ancora personali, o comunali, da non avere saputo comprendere bene gl'*interessi provinciali*.

Sai tu come intendono d'ingiuriarci certi omenoni, a cui tornano talora nojosi i nostri eccitamenti? Ci chiamano ironicamente *gli uomini del progresso*? Di questi tu sei; dunque ricevi una stretta di mano dal tuo, per poco ancora, collega

P. V.

Documenti Diplomatici

La Circolare Visconti-Venosta

(sull'indipendenza spirituale del Papa.

Da parecchi giorni si parla della Circolare che il nostro ministro degli esteri ha diretta il 18 corr. ai rappresentanti dell'Italia presso le Corti estere relativamente all'annessione di Roma ed alla futura posizione del papato. Eccone il testo completo:

Signore,

La popolazione delle provincie Romane, appena ricuperata la libertà di manifestare solennemente la sua volontà, si è dichiarata, alla quasi unanimità, per la riunione di Roma e del suo territorio, alla Monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II e dei suoi discendenti.

Questa votazione avvenuta con tutte le guarentigie della sincerità e della pubblicità è l'ultima consacrazione dell'unità d'Italia.

Fra le manifestazioni di gioia di tutta la nazione, S. M. il Re ha accolto il plebiscito dei Romani ed ha potuto dichiarare che l'opera incominciata dal suo magnanimo padre e da lui medesimo continuata, con tanta gloria e perseveranza, è finalmente compiuta.

Per la prima volta da secoli, gli italiani ritrovano in Roma il centro tradizionale della loro nazionalità. Roma è da questo momento congiunta all'Italia in forza del diritto nazionale, che, proclamato prima dal parlamento, ha trovato la sua finale consacrazione nel voto dei Romani. È questo un grande avvenimento, le di cui conseguenze, e noi siamo i primi a riconoscerlo, si estendono ben oltre i confini della penisola e contribuiranno possentemente al progresso della società cattolica.

Sulla strada che la conduce a Roma, l'Italia si trova di fronte ad uno dei più grandi problemi dell'êra moderna. Si tratta di mettere d'accordo il sentimento nazionale col sentimento religioso, e mantenere la indipendenza e l'autorità spirituale della Santa Sede in mezzo alle libertà che appartengono alla società moderna.

Come voi potete rilevare dalla risposta del Re alla deputazione romana, l'Italia sente tutta la grandezza della responsabilità che essa assume, col dichiarare che il potere temporale del papa ha cessato di esistere. Noi ci assumiamo coraggiosamente questa responsabilità, poichè noi siamo certi di arrecare, alla soluzione del problema, uno spirito spregiudicato e penetrato dal più sincero rispetto per i sentimenti religiosi delle popolazioni cattoliche.

Il compito dell'Italia è: Applicare la idea del diritto nella sua più larga e più elevata interpretazione ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

Il potere temporale della Santa Sede era l'ultimo resto delle istituzioni del Medio-Evo.

In un tempo nel quale le idee di possesso e di sovranità non erano esattamente distinte, nel quale la forza morale non aveva alcuna efficace guarentigia nell'opinione pubblica, poteva la unione dei due poteri essere non inutile. Ma ai tempi nostri non è necessario di possedere uno Stato territoriale ed avere dei sudditi per esercitare una grande autorità morale. Una sovranità politica che non ha per base l'acconsentimento delle popolazioni e che non si può trasformare a seconda dei bisogni sociali, non può più esistere.

La coercizione in materia di fede rigettata da tutti gli Stati moderni aveva trovato il suo ultimo asilo nel poter temporale del papa.

Da ora in poi deve cessare in Roma stessa ogni appello al braccio secolare e la Chiesa deve a sua volta trar profitto dalla libertà. Liberata dagli imbarazzi e dalle mutevoli necessità della politica, l'autorità religiosa troverà nella rispettosa adesione delle coscienze la di lei vera sovranità.

Nel mentre noi facciamo di Roma la capitale d'Italia, è nostro primo dovere di dichiarare che il mondo cattolico non sarà minacciato nelle sue opinioni religiose dal fatto del compimento della nostra unità. In primo luogo l'alta posizione che spetta personalmente al Santo Padre non verrà in alcun modo menomata; il suo carattere come sovrano, la sua preminenza su gli altri principi cattolici, le immunità e la lista civile che gli spettano in questa qualità, gli saranno garantiti nella maggior estensione; i suoi palazzi e le sue residenze godranno il privilegio della extraterritorialità.

L'esercizio della sua alta missione spirituale gli sarà assicurata da garanzie di doppia specie; dalla libera e costante comunicazione coi fedeli a mezzo delle nunziature, che egli continuerà a tenere presso le potenze, e dalle ambasciate che le potenze continueranno ad accreditare presso di lui, ed infine, sopratutto, dalla separazione della Chiesa dallo Stato, che l'Italia ha già proclamata, e che il governo del Re si propone di applicare nel suo territorio, tosto che il Parlamento avrà dato la sua adesione ai progetti dei consiglieri della Corona. Per tranquillizzare i fedeli sulle nostre intenzioni e per convincerli che ci sarebbe assolutamente impossibile di esercitare una pressione sulle decisioni della Santa Sede e di tentare di fare della religione uno stromento della politica, nulla ci sembra più efficace che la completa libertà che noi guarentiamo alla Chiesa nel nostro Stato.

Noi non ci dissimuliamo che sul principio la società civile avrà da superare molti ostacoli e difficoltà. Ma noi abbiamo fede nella libertà: essa saprà moderare le esagerazioni ed evitarle; essa sarà un sufficiente correttivo contro il fanatismo. L'unica forza che noi desideriamo invocare in Roma, le cui tradizioni sono sì imponenti, è la forza del diritto. Che il sentimento religioso prenda nuovo slancio in una società, alla quale non mancano del resto garanzie della libertà politica: questo non è per noi un motivo di timori, ma di soddisfazione, perchè la religione e la libertà sono i due più possenti elementi del miglioramento sociale.

Noi nutriamo la ferma speranza che verrà il momento in cui il Santo Padre saprà apprezzare gli immensi vantaggi della libertà che noi offriamo alla Chiesa, e che egli cesserà di rimpiangere un potere di cui gli restano tutti i vantaggi e di cui non perde che gli imbarazzi e la pericolosa responsabilità. Voi potete intanto, o signore, assicurare il governo presso il quale siete accreditato che il Santo Padre, che ebbe la buona inspirazione di non allontanarsi dal Vaticano, è trattato dalle autorità reali e dalla popolazione coi più rispettosi riguardi.

Nel giorno in cui il Papa, seguendo l'impulso del suo cuore, si ricorderà che la bandiera che ora sventola in Roma è quella che egli nei primi giorni del suo pontificato, benedì fra le acclamazioni entusiastiche d'Europa, nel giorno in cui la pacificazione fra la Chiesa e lo Stato verrà proclamata in Vaticano, il mondo cattolico riconoscerà che l'Italia, coll'andare a Roma, non ha compiuto un'opera infruttuosa di distruzione, e che il principio d'autorità verrà edificato nella città eterna, sulla larga e durevole base della libertà civile e religiosa.

Gradite, signore, l'assicurazione della mia distinta stima.

(Firmato) VISCONTI-VENOSTA.

LA GUERRA

—Scrivono da Versailles alla *Gazzetta d'Augusta*, che il generale von der Tann procede con molto rigore a Orléans e dintorni. Oltre alla somma di un milione imposta e levata sulla città, ha messo grosse contribuzioni per indennizzare i Tedeschi espulsi, e tassato Etampes ed altri luoghi di 40.000 franchi per rottura dei fili telegrafici. Queste misure ebbero per risultato che i paesi colpiti organizzarono spontaneamente corpi di sicurezza. Anche contro i franchi-tiratori il generale intende agire severamente. Si è constatato che sono stati spediti ai *maires*, in gran quantità, *libri di paga e patenti d'arrolamento* in bianco, acciò siano distribuiti ai franchi-tiratori per farli passare come soldati regolari. Questo inganno è tanto più intollerabile in quanto che l'istituzione dei franchi-tiratori ci dà sempre maggior noia. Per esempio, giorni fa, alcune compagnie della guarnigione di Sèdan, acquartierate a Sténay, furono tagliate fuori dai franchi-tiratori e fatte prigioniere quasi per intiero.

— L'iniziativa presa dall'Inghilterra per un armistizio non è stata ancora coronata da buon successo. Da quattro giorni non si parla più di trattative, ed è falsa la notizia che queste continuino direttamente tra il signor Thiers ed il conte di Bismarck.

Il signor Thiers è a Parigi. Se delle intenzioni del governo della difesa nazionale si avesse a giudicare dai proclami del signor Gambetta, converrebbe abbandonar ogni speranza di un pronto armistizio e di negoziati di pace su basi tollerabili. Le parole del signor Gambetta esprimono lo strazio d'animo del cittadino, anzichè la ragione dell'uomo di Stato.

Le potenze neutre erano tutte convinte che si dovesse far ogni sforzo per avvicinarsi alla pace. La resa di Metz è sopravvenuta a provare come fossero prudenti le istanze fatte prima per tentare la conclusione d'un armistizio.

Con la continuazione della guerra crescono immanchevolmente le esigenze della Germania, intanto che diminuisce la forza di resistenza della Francia.

(*Opinione*).

ITALIA

Firenze. Secondo la *Piccola Stampa*, prendono maggior consistenza le voci di prossime modificazioni ministeriali, e dell'uscita degli onorevoli Visconti-Venosta e Gadda. Lanza conserverebbe la presidenza del Consiglio e l'*interim* dei lavori pubblici per tutta la durata del periodo elettorale, apparecchiando la strada al connubio Sella-Rattazzi. Al ministro della pubblica istruzione verrebbe interinalmente affidato anche il portafoglio degli esteri, ma l'onorevole Correnti non sarebbe che un prestanome, essendo l'onorevole Sella l'anima del rimpasto. Dopo le elezioni generali, l'onorevole Lanza diverrebbe il candidato ministeriale alla Presidenza della Camera.

— Ci scrivono da Firenze che le dissensioni nel seno del Ministero riguardo alle guarentigie da darsi al Papapa ed al trasporto della capitale (l'una cosa volendo farsi subordinata all'altra) diventano sempre maggiori e spiccate. Non è possibile certo e forse non è manco opportuno dire esplicitamente e con esattezza le precise opinioni dei varii ministri: ma pare che vi sieno due correnti, una che volendo dare molta importanza alle cose papali, pur tuttavia ricorre ai vieti sistemi della diffidenza e della salvaguardia del potere civile contro gli abusi dello spirituale; l'altra che vorrebbe non romparsi tanto il capo per architettare combinazioni politiche e lasciare le cose andare del proprio piede sotto l'egida della libertà.

Da principio pareva che quelli che hanno questo ultimo avviso fossero per trionfare, e quindi parlavasi del ritiro di Visconti-Venosta e d'altri; ora, non sappiamo per quale influenza, pare invece che sia per avere il sopravvento il partito contrario, epperò parlasi del ritiro del Sella.

Ad ogni modo sembra che le divergenze sieno tali che l'una o l'altra parte non possa più convenire in una comune risoluzione colla opponente, ma debba lasciare il campo.

Facciamo voti perchè il partito della libertà, che è anche quello della dignità, quel partito che non vuol legare lo Stato a concessioni, nè vuole la Chiesa avvinta allo Stato, abbia esso la vittoria.

(*Gazz. Piemontese*).

Roma. Corre voce che appena ultimate le elezioni amministrative e politiche, il generale Lamarmora si ritirerà dal suo posto di luogotenente. Secondo alcuni, gli subentrerebbe l'ordinaria amministrazione civile rappresentata da un prefetto. Secondo altri gli succederebbe nello stesso incarico di luogotenente regio un personaggio politico, che rappresenterebbe appunto l'idea di rinunziare ad ogni tentativo di conciliazione col papato.

(*Nuova Roma*).

— Scrivono da Roma all'*Italia Nuova*:

I Padri Liguorini, so di buon luogo che hanno fatto partire per l'estero tutti quei giovani frati i quali s'erano qui rifugiati dalle antiche provincie del Regno per isfuggire all'obbligo di servire il proprio paese indossando l'onorata divisa del soldato. Questo procedere potrebbe far sì che la Questura s'impicciasse un poco dei loro fatti e forse chi sa che non si venisse al giorno di qualche curioso fatterello. Intanto i nostri monsignori riprendono fiato e piano piano tornano a girare, facendo pompa del loro collare paonazzo, in altri tempi segno di autorità su tutto e su tutti. « Quelli eran tempi, Dio l'abbia in gloria; » ma.... bisogna persuadersi che quei tempi passarono, e per sempre; ed ora tutti sono eguali avanti alla legge senza distinzione di grado o di posizione.

— Ci scrivono da Roma che la Santa Sede abusando stranamente della eccessiva tolleranza delle autorità italiane si abbandona, non più a parole, ma atti di vera ostilità contro l'Italia.

Moltissimi di quei soldati che si arresero senza combattere, e deposero le armi dinanzi alle truppe italiane, adesso sono tornati alla spicciolata in Roma, e trovano asilo e rifugio in Vaticano. Qui si è raccolto un ingente deposito d'armi e si spera così gettar la base di un nuovo esercito. Nessuno può credere che in ciò si contenga un serio pericolo: ma nondimeno è lecito dimandare fino a qual punto il governo italiano può permettere che così manifestamente si insulti il suo diritto, e si offenda la sua dignità.

(*Corr. Ital.*)

— Al *Piccolo* di Napoli mandarono da Roma la seguente relazione d'un colloqui tra il generale Lamarmora e il cardinale Antonelli, che noi riproduciamo colla stessa riserva con cui la riferisce il giornale napoletano:

Il luogotenente del Re, ci si scrive (ma diamo la notizia sotto riserva), fu invitato ad un colloquio dal cardinale Antonelli. Voi siete — gli disse il cardinale — uomo sì al di sopra di molti altri, che anco qui in Vaticano la vostra tempra è rispettata e si conosce indegna d'un qualsiasi dispregio. Ho voluto perciò farvi sapere confidenzialmente che sarebbe bene vi astenghiate dal chiedere un'udienza al santo padre, perchè questi in nessun caso vi assentirebbe. — Il Lamarmora ringraziò del cortese avviso e non volle farsi sfuggire l'occasione per far notare al cardinale l'inutilità del contegno del pontefice che s'è incocciato a credersi prigioniero. — Il cardinale, cangiando argomento, disse: In quanto alle voci di partenza, non le dovete credere per ora. Ma vi posso assicurare che la partenza è deliberata in massima e che è questione di tempo. Ora non è opportuna, ma avverrà tosto che l'opportunità giunga. — Il pontefice, soggiunse il generale, è libero; può quindi partire quando vuole. Però ad una cortesia debbo rispondere con un'altra; al vostro gentile avviso risponderò col far notare che, se il santo padre partisse, con lui partirebbe ogni idea di transazione, che gl'Italiani si sentirebbero le mani libere e che finirebbero tutte le idee di serbare un'alta posizione civile ai prelati, di rispettare alcune proprietà ecclesiastiche, ecc. — L'Antonelli soggiunse: Questo era da prevedere.

ESTERO

Austria. La *Neue Presse*, in un suo articolo sulla bolla pontificia che proroga il Concilio ecumenico, berteggia quelle anime pie che, come i redattori del *Journal de Bruxelles*, fanno assegnamento su re Guglielmo per la ristorazione di Napoleone e del Papato:

« Sarebbe un divino spettacolo, dice il foglio viennese, quello del protestantismo tedesco ai servizi del cesarismo e del papato, e dell'elmo prussiano che copre la tiara pontificia. Che cosa giorebbero in tal caso alla Germania le sue luminose vittorie, che danno sui nervi agli ultramontani? Il popolo tedesco avrebbe vinto a Wörth, a Sedan, a Orlèans *ad majorem Dei gloriam* ed a tutto profitto dei gesuiti. No, no, questi sogni non si realizzeranno mai: Guglielmo non ha allucinazioni cattoliche come Federico Guglielmo IV, e d'altronde anche gli organi ufficiosi della Prussia respingono con isdegno l'idea della ristorazione del fallito Cesare. »

Francia. Si scrive da Parigi alla *Gazz. Piemontese*:

Le vie tristi, polverose, non ispazzate sono quiete e la donna più paurosa non ha motivo di temere. In ogni spazio alquanto largo si vedono uomini di ogni età e di ogni grado che si addestrano nelle armi. Gli altri portano un fucile sulle spalle e tutti lieti e cortesi. È quasi scomparsa la mania di vedere dappertutto delle spie, di sospettare di ognuno, la quale infieriva nei primi giorni. Si sono presi provvedimenti, alcuni non poco arbitrari, per alleviare la miseria. Si sono restituiti ai loro proprietari tutti gli oggetti di lingeria impegnati al Monte di pietà d'un valore non maggiore di 15 franchi e il pagamento della cedola di ottobre della rendita pubblica fu differito a gennaio. Si vietò inoltre ai proprietari di licenziare. Per un decreto più inescusabile i sindaci furono autorizzati ad alloggiare le persone senza casa nei quartieri vacanti e senza compenso al proprietario. La repubblica francese non dimostra per la proprietà molto rispetto.

— I giornali più importanti di Tours stamparono una sedicente profezia d'una vecchia monaca, morta molti anni fa, ed annunziante che nel 1870 la Francia sarebbe prima vinta, poi vittoriosa; ora stampano sul serio la seguente notizia (la togliamo dal *Constitutionnel*:)

Pare che la celebre Pitonessa di Tours, abitante in via Petit-Cupidon, avrebbe interpretato, dietro la posizione dei pianeti e delle costellazioni, in maniera straordinariamente favorevole alla Francia ed al suo ricostituito esercito, la meravigliosa apparizione dell'aurora boreale nella notte del 24 ottobre.

Germania. Alcuni giornali tedeschi annunziano che il granduca di Meclemburg riceverà l'Alsazia e la Lorena in cambio del suo granducato, che passerebbe alla Prussia. Il giornale ufficiale di Schwerin nega il fatto, ma ciò non prova che il sig. Bismarck non ne abbia concepita l'idea, salvo a modificarla secondo le circostanze.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 31 *ottobre* 1870.

N. 3101. Corrispondendo all'urgente invito portato dalla Nota Prefettizia 31 ottobre p. p. N. 23067, la Deputazione Provinciale in assenza del Consiglio nominò il sig. della Torre co. Lucio Sigismondo, ed il sig. d'Arcano co. Orazio a Membri della Commissione Provinciale d'Appello per l'applicazione dell'Imposta sulla R. M. dell'anno 1871, il primo quale Commissario effettivo, ed il secondo quale Commissario supplente, nella riserva di darne comunicazione al Consiglio nella sua prima adunanza.

N. 3038. Il sig. Gortani Giovanni presentò la propria rinuncia alla carica di Consigliere Provinciale per l'epoca da settembre 1870 ad agosto 1875. La Deputazione, in assenza del Consiglio, prese atto di tale rinuncia, e ne diede comunicazione alla R. Prefettura perchè ne abbia riguardo nel disporre le pratiche pella sostituzione a senso di Legge.

N. 3020. La Deputazione ricusò di assumere la spesa occorrente per la rilegatura di alcuni registri censuarii del distretto di S. Pietro, pel riordino di altri e pella fornitura di N. 10 Buste necessarie pel collocamento delle Mappe censuarie, essendochè tali spese non sono fatte obbligatorie per la Provincia dal Reale Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352.

N. 3008. Venne autorizzato il pagamento di lire 11,438.71 a favore dello Spedale di Udine per cura e mantenimento di mentecatti poveri appartenenti alla Provincia, durante il III trimestre a. c.

N. 2971. Venne disposto il pagamento di l. 780.10 a favore dello Spedale suddetto per cura e mantenimento di partorienti illegittime accolte nel III trimestre a. c.

N. 2088. Venne disposto il pagamento di l. 2038.96 a favore del sig. Antonio Nardini, a saldo del credito per la fornitura dell' acquartieramento prestato ai Reali Carabinieri durante il III trim. a. c.

N. 2957. In base alla proposta 16 ottobre p. p. della Direzione dell' Istituto Tecnico, la Deputazione nominò il sig. Manzini Giuseppe a Segretario presso la Direzione dell'Istituto suddetto collo stipendio di annue lire 1200.

N. 2996. Venne disposto il pagamento di l. 82.72 a favore del Civico Spedale di Spilimbergo per la cura e mantenimento del miserabile maniaco Codogno Antonio.

N. 3070. Venne disposto il pagamento di l. 187.24 a favore di Varie Ditte e di alcuni Esattori distrettuali in causa compenso per esonero di imposta sui fabbricati 1869, e sui redditi di R. M. 1868-69 e 1870.

3064. In base alla domanda 22 ottobre p. p. N. 21812 della R. Prefettura, appoggiata al disposto dell' art. 46 del Regolamento approvato col Reale Decreto 28 luglio 1861 N. 163, venne in via d'urgenza autorizzata la fornitura di un armadio, a doppia chiave, per la custodia dei campioni dei pesi e misure somministrati dal Governo.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 72 affari, dei quali N. 11 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 16 in oggetti di tutela dei Comuni; N. 35 in oggetti interessanti le Opere Pie; e N. 10 in affari del Contenzioso-Amministrativo.

Il Deputato
MONTI.

Il Segretario Capo
Merlo

Il Preside del R. Liceo ci scrive;

Chiarissimo sig. Direttore.

Sarò grandemente obbligato alla S. V. Illustrissima, se colla cortesia consueta vorrà pubblicare nel suo riputato giornale il risultamento degli Esami dati in questo R. Liceo-Ginnasio nelle due sessioni di agosto e di ottobre del corrente anno 1870.

Classe	N. degli Alunni	Si presentarono all' Esame	Non comp. l' Esame	Promossi	Reietti
1 Ginn.	18	18	—	17	1
2 »	14	14	—	14	—
3 »	22	22	1	20	1
4 »	24	24	—	23	1
5 »	16	pubb. 14 priv. 7	—	pubb. 13 priv. 3	pubb. 1 priv. 5
1 liceale	12	12	2	10	—
2 »	7	7	—	6	1
3 »	8	pubb. 8 priv. 4	—	pubb. 7 priv. 1	pubb. 1 priv. 3
Totale	121	pubb. 119 priv. 11	3	pubb. 110 priv. 3	pubb. 6 priv. 8

Dal presente quadro statistico risulta che il numero degli alunni pubblici promossi è nella proporzione del 95 per 0[0, laddove quello de' privatisti aggiugne a mala pena al 30 per 0[0.

L' esito soddisfacente di quest' anno è dovuto alla cresciuta operosità degli alunni, ed all' essersi allontanati ne' precedenti anni tutti quelli che rifuggivano dal lavoro, o che non erano dotati di un ingegno almeno sufficiente; poichè senza molto lavoro ed una sufficiente capacità torna ormai impossibile di aspirare a percorrere i classici studi.

Gradisca i miei anticipati ringraziamenti e mi creda con sensi di perfettissima stima.

Di Lei chiar. signor Direttore

Udine 1 novembre 1870.

Divotissimo
F. POLETTI

COMANDO MILITARE DELLA PROVINCIA DI UDINE

Avviso ai Militari di 2.a Categoria della Classe 1848.

Coloro che intendono profittare della facilitazione di cui è parola all' Art. 6.° del Manifesto relativo alla chiamata sotto le Armi per l'istruzione, devono far pervenire, pel tramite dei rispettivi Municipi, al Comando Militare della Provincia, analoga dichiarazione in iscritto non più tardi del giorno 8 corrente.

Udine 1 novembre 1870

Il Comandante Militare
GUILLICHINI.

Ferrovie dell'Alta Italia. Col 1° novembre è attivata una tariffa speciale pei sottoindicati trasporti a piccola velocità, senza condizioni di percorrenza:

Sangue di bue o d' altre bestie, essiccato od in grumo, in sacchi, casse o botti cent. 06 per tonnellata e per chilometro e Lire 1.10 per diritto fisso per ogni tonnellata, compreso carico e scarico.

Concimi artificiali in panelli od in polvere, in sacchi, casse o botti, cent. 06 per tonnellate e per chilometro e Lire 1.10 per diritto fisso per ogni tonnellata, compreso car co e scarico.

Orine, in barili di legno ermeticamente chiusi, a vagone completo cent. 07 per tonnellata e per chilometro, e Lire 1.10 per diritto fisso per ogni tonnellata, compreso carico e scarico.

NB. Peso minimo tassabile, *sei* tonnellate per vagone. I trasporti si eseguiranno esclusivamente con treni merci.

Il D.r Jacopo-Sebastiano Passudetti la sera del 25 cadente mese nel suo amato Ampezzo spirava una nobile e preziosa vita.

Povero Sabastiano! — quanto devo esserti stato duro il morire; — figlio unico a padre desolato, con una madre divenuta quasi pazza pel dolore, a ventisei anni, dopo avere cinto la fronte di allori nelle matematiche discipline — oh sì! — deve esserti stato duro il morire.

Non io dirò della tua preclara intelligenza, del tuo sapere, quando prima (ma mai superbo) eri invidia, o meglio servivi ad emulazione nel Liceo e nell' Università a noi tuoi condiscepoli: solo dirò, che pochi sono i cuori come era il tuo. Nelle vicende scolastiche, nella mia miseria, mi fosti largo di coraggio e d' ajuto, perchè potessi compiere una onorevole carriera, e la tua parola d' amico mi era soave conforto, e più ancora l' opra che seguiva la parola. Amico a tutti, a tutti noi camerata e colleghi giovando, tu eri il perno dei giovani nostri anni.

Povero Sabastiano! un' altra volta.

Ma un giorno noi leggevamo assieme — tu me l' additavi, che: *in questa compagine di sangue, ossa e carne v' ha una favilla, che non si dissolve, e che noi ritroveremo altrove*, ed io ho fede d' abbracciarti ancora Lassù ove vive l'amore, l'odio non si cura e la scienza s'india.

Verzegnis li 28 ottobre 1870.

L'afflitto amico G. BELLINA.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 25 settembre, con il quale sono approvate le aggiunte alla pianta numerica provvisoria degli impiegati e degli inservienti negli stabilimenti scientifici della regia Università di Modena, approvata con reale decreto del 30 luglio 1863.

2. Un R. decreto del 27 ottobre, con il quale è abolita l'azione penale e sono condonate le pene pronunciate per i seguenti reati commessi in Roma e nelle romane provincie sino alla data del nove ottobre decorso, inclusivamente:

1. Per i reati contemplati nel titolo 2°, libro 2° del regolamento sui delitti e sulle pene del 20 settembre 1832;

2. Per i reati d' azione pubblica commessi col mezzo della stampa, eccettuate le offese ai buoni costumi;

3. Per tutte le contravvenzioni alle leggi forestali;

4. Per tutte le contravvenzioni alle leggi sulla caccia.

Il presente decreto non pregiudica alle azioni civili ed ai diritti dei terzi derivanti dai reati indicati.

3. Un R. decreto dell' 8 ottobre, a tenore del quale, il generale comandante le truppe in Sicilia è incaricato di far costruire, sopra domanda dei comuni interessati, nella provincia di Palermo, impiegando una parte delle truppe da lui dipendenti, le strade comunali rese obbligatorie dalla legge 30 agosto 1868, che saranno ritenute più urgenti, e delle quali sarà compilato dal generale stesso l' elenco, facendone la scelta a termini dell' art. 18 della sopracitata legge.

Queste elenco dovrà essere approvato dai ministri della guerra e dei lavori pubblici.

Le spese di costruzione saranno direttamente sostenute dallo Stato, valendosi del fondo stanziato nel bilancio dei lavori pubblici pei sussidi alla costruzione delle strade obbligatorie. La spesa così sostenuta dallo Stato sarà per tre quarti rimborsata dai comuni in rate annuali, essendo l' altro quarto ritenuto a carico dello Stato a titolo di sussidio.

4. Elenco di rettori e vice-rettori di Università, che S. M. il Re, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, con RR. decreti del 13 ottobre, confermò nel rispettivo loro ufficio per l' anno scolastico 1870-71.

5. Una serie di nomine e disposizioni relative a pubblici docenti

CORRIERE DEL MATTINO

— Dai telegrammi particolari del *Cittadino* togliamo i seguenti:

Brusselle 31. Nei circoli politici si parla della capitolazione di Metz come di un tradimento. Attendonsi rivelazioni importanti per parte d' ufficiali dell' armata di Bazaine.

Le trattative di pace non avanzarono di un passo.

Il governo prussiano, caduta Metz, insiste maggiormente per la cessione dell' Alsazia e della Lorena.

Notizie da Tours confermano la disposizione di quel governo di voler continuare la guerra.

Berlino 31. Lo *Staatsanzeiger* (giornale ufficiale) dice che l' ambasciatore della Confederazione del Nord a Madrid fu incaricato di dichiarare, rispettivamente alla candidatura del duca d'Aosta, che il gabinetto berlinese, il quale fu il primo a riconoscere in un discorso del trono il diritto degli spagnuoli di decidere da sè del proprio avvenire, è anche presentemente del medesimo avviso. La Confederazione del Nord aspetta le decisioni della Spagna e le riconoscerà.

Londra 31. Dopo la capitolazione di Metz, il governo raddoppiò i suoi sforzi a favore della pace. Un corriere fu spedito con dispacci urgenti al suo ambasciatore.

L' Inghilterra aspetta dalla Russia una cooperazione più efficace, e desidera che le potenze neutre propongano collettivamente ai belligeranti la neutralizzazione dell' Alsazia e della Lorena.

Plymouth 30. Fu allestita una squadra inglese che assieme a una parte della flotta francese partirà fra breve per la China, dove gli europei sono minacciati di massacri generali.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Si conferma che il Duca d' Aosta sia per accettare la candidatura al trono di Spagna, offertagli dalla Reggenza di Madrid. Le Cortes costituenti saranno chiamate quanto prima a deliberare su questo proposito. Le Potenze europee, interpellate dalla Spagna hanno risposto, ognuna dal canto loro, di essere contente di questa candidatura, e così ogni ostacolo esterno è stato tolto a che ella sia posta officialmente.

— In una grande parte dello Stato furono sentite iersera alcune scosse, più o meno forti, di terremoto. Dalle notizie giunte sino a stassera sembra che non si abbiano a deplorare nè vittime nè danni di qualche rilievo. (*Opinione*)

— Corre voce che verso la metà del mese S.M. il Re si recherà a Roma.

— Il Ministero ha definitivamente abbandonato il pensiero di discutere e di far discutere la famosa questione se il palazzo del Quirinale appartenga al papa come capo della cattolicità o come sovrano temporale.

Cotesto palazzo rimarrà fra le residenze papali e otterrà come le altre il privilegio della estraterritorialità.

Per il caso in cui S. M. il Re effettuasse la gita che i romani affrettano coi loro voti, sarebbe stato scelto come dimora del Re il palazzo Barberini. (*Gazz. d'Italia*).

— Leggiamo nel *Conte Cavour*:

Ci viene riferito che S. M. il Re si recherà a Roma prima che sia convocata la nuova Camera.

— Credesi che la squadra del contrammiraglio Del Carretto sarà conservata con la stessa forza che ha attualmente, non solo in vista delle presenti condizioni d' Europa, ma anche tenendo a calcolo la possibilità dell'elezione del duca d'Aosta al trono di Spagna, nel qual caso S. A. R. andrebbe a Cadice accompagnato da tutta la squadra.

— Secondo le ultime notizie giunte da Madrid, la candidatura del duca d'Aosta si sarebbe ormai positivamente assicurato l' appoggio della grande maggioranza delle Cortes. La presenza dell' augusto principe in Firenze si collegherebbe con questo fatto, di cui si dovrebbe a suo tempo tenere proposito speciale nei messaggio della Corona, per la prossima riapertura del Parlamento.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 novembre.

Pest, 31. (*Camera dei Deputati.*) Si discute la proposta di Simonyi, con cui chiede che il Governo faccia tutto il possibile per terminare la guerra ed esprime simpatie per la Francia.

Andrassy dichiarò che il Governo seguì e segue tuttora la politica della neutralità, a favore della quale la Camera si pronunziò tanto prima che durante la guerra; escluse quindi una azione del Governo nel senso della proposta Simonyi. La Camera deliberò di non continuare la discussione.

Schlestadt, 1. Non essendo stata avvertita dell' aggiornamento delle elezioni alla Costituente, la città nominò quasi ad unanimità i membri del Governo della difesa nazionale e i candidati democratici.

Tours, 31. Il *Moniteur* pubblica molti dispacci indirizzati alla Delegazione dai Prefetti, e sottoprefetti che esprimono unanimemente lo sdegno per la capitolazione di Metz, e l' energica decisione di resistere ad oltranza per la salvezza e l' onore della Francia.

ULTIMI DISPACCI

Tours, 31. Un dispaccio prussiano da Versailles dice: I francesi scacciarono gli avamposti prussiani da Bourget occupandola e fortificandola. I prussiani li scacciarono il 30 dopo un vivo combattimento.

Il *Nuovo Giornale di Versaglia* predice che la visita di Thiers non riescirà.

Le carte sequestrate al castello di Sucy compromettono molte persone, compresi parecchi diplomatici della Germania del sud.

Confermasi che i prussiani furono respinti a Formerie.

L' *Independance belge* dà precisi ragguagli sui fatti che precedettero la resa di Metz. Risulta chiaramente che l' esercito assediato era ingannato dai capi, i quali, quando esso domandava di aprirsi una uscita ad ogni costo, promettevano che l' esercito sarebbe presto uscito intatto cogli onori di guerra. I capi dicevano che tutta la Francia era nell' anarchia, che Parigi, Lione e Marsiglia erano in guerra civile, che Rouen e l' Havre avevano chiesto il soccorso dei prussiani. Continuarono ad agire così fino al giorno che dichiararono impossibile di ottenere altro che una capitolazione eguale a quella di Sedan.

L' *Independance* soggiunge che non havvi più dubbio che Gambetta avesse ragione quando disse essere la resa di Metz un tradimento. La popolazione di Metz, spettatrice di questa commedia, giudicò pure la resa così, e accolse Bazaine con grida oltraggiose.

Berlino, 31. La *Gazzetta della Germania del Nord* parlando del dispaccio di Granville a Loftus sui passi fatti dall' Inghilterra in favore dell' armistizio, e della convocazione della Costituente e pel ristabilimento della pace, dice che il re fu sempre disposto accordare un armistizio per l' elezioni alla Costituente che il popolo tedesco desidera al pari del francese. Aggiunge che il governo della difesa nazionale non volendolo, non puossi ottenere la pace che colla forza senza avere riguardo a ciò che ne risulta per Parigi.

Firenze, 1. Assicurasi che il Duca d' Aosta sia disposto ad accettare la candidatura spagnuola se la votazione delle Cortes dimostra che tale è la volontà della nazione.

Oggi ci mancano le notizie di Borsa

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza 31 ottobre
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro	it.l.	17.31	ad it. L	18.83
Granoturco	»	»	9.02	»	9.73
Segala	»	»	12.—	»	12.15
Avena in Città	» rasato	»	8.80	»	9.—
Spelta	»	»	—.—	»	25.20
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.—
» da pilare	»	»	—.—	»	12.50
Saraceno	»	»	—.—	»	8.19
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.74
Miglio	»	»	—.—	»	15.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.50
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	33.50
Fagiuoli comuni		»	17.50	»	18.50
» carnielli e schiavi		»	24.—	»	25.—
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	12.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Distr. di Spilimbergo

Comune di Medun

A tutto il giorno 20 del p. v. mese di novembre viene riaperto il concorso al posto di Maestra nella scuola elementare femminile di Medun al quale va annesso l' annuo stipendio di it. l. 366 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le aspiranti produrranno a quest' ufficio entro il termine suindicato le relative istanze corredate dei voluti documenti.

Medun, 27 ottobre 1870.

Il Sindaco
PASSUDETTI

3

N. 631 3

Provincia di Udine Distretto di Palma

COMUNE DI TRIVIGNANO

Avviso di Concorso

A tutto il 15 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra comunale in Trivignano, cui va annesso l' annuo emolumento di l. 366 pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze, munite del competente bollo e corredate da tutti i documenti prescritti dalle normali in vigore.

La nomina, che è di spettanza del Consiglio Comunale, è riservata all' approvazione del Consiglio Provinciale Scolastico.

Dall' Ufficio Municipale
Trivignano li 25 ottobre 1870.

Per il Sindaco L' Assess. Deleg.
G. SIMONUTTI

N. 607 2

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI LIGOSULLO

Avviso

Caduto deserto l' odierno esperimento d' asta pella vendita di n. 2380 piante resinose in due lotti, descritte nell' Avviso 8 corr. n. 607, si rende noto che mercoledì 9 novembre p. v. avrà luogo un nuovo esperimento.

Restano ferme tutte le condizioni portate dall' avviso precedente surricordato.

Dall' Ufficio Municipale
addì 28 ottobre 1870.

Il Sindaco
GIO. MOROCUTTI

Il Segretario
A. de Cillia.

ATTI GIUDIZIARII

N. 9203 2

EDITTO

Si rende noto che in questa sala pretoriale nei giorni 26 novembre, 13 e 21 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili sottodescritti esecutati ad istanza della R. Intendenza delle finanze in Udine rappresentanti il R. Erario, ed a carico di Catterina Toneatti Cozzi di Toppo alle solite condizioni

Immobili da subastarsi
Comune censuario di Castelnuovo.

N. di map.			
18	Casa colonica pert. cens.	0.12	lr. 5.04
» 26 II	Casa colonica »	0.04	lr. 2.52
» 162	Corte	» 0.05	» 0.49
» 307 d	Coltivo a vanga	» 1.36	» 2.98
» 316	Prato arb. vit.	» 3.39	» 14.97
» 631	Pascolo	» 4.70	» 0.37
» 4022	Prato	» 1.66	» 0.48
» 5045	Bosco ceduo misto	» 1.95	» 0.55
» 6329	Prato arb. vit.	» 4.31	» 15.21
» 9855	Brughiera boscata mista	» 0.08	» 0.03
		» 14.66	» 39.34

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 7 ottobre 1870.

Il R. Pretore
ROSINATO

Pinni Canc.

N. 6793 2

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Angelo Curioni di Polcenigo che il sig. Lorenzo Granzotto negoziante di Sacile à prodotto in suo confronto la petizione 14 ottobre 1870 n. 6793 in punto di pagamento di abusivi fiorini austr. 128.48 pari ad it. l. 321.20 ed accessorj e che venne deputato in curatore ad actum di esso assente l' avv. D.r Placido Perotti.

Ciò si notifica affinchè l' assente possa munire il curatore nominato dei necessarj documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Si affiggi all' albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa città, nel Comune di Polcenigo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile, 14 ottobre 1870.

Il R. Pretore
RIMINI

Venzoni Canc.

N. 8593. 2

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giovanni Mattiussi fu Giuseppe essergli stato deputato in di lui Curatore l' avv. Della Vedova affinchè lo rappresenti nella lite mossa con Petizione 29 Settembre 1870 N. 8593 dalli Giacomo, Pietro, Catterina e Domenica Padre e figli Mattiussi fu Daniele di Baracetto contro di esso assente e del di lui fratello Giacomo, Emilio di Baracetto in punto di divisione assegno e rilascio e resa di conto della sostanza abbandonata dal fu Giacomo Mattiussi q.m Giovanni e che sulla stessa si è fissata comparsa all' Aula del 20 Dicembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Mattiussi a comparire personalmente ovvero far tenere al Curatore le opportune istruzioni e prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze di sua inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura e spese dell' Attore.

Dalla R. Pretura
S. Daniele li 29 Settembre 1870.

Il R. Pretore
MARTINA.

Beltrame Canc.

N. 8966 2

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Palla Gio. Maria fu Giovanni di Cornino, che Palla Giacomo fu Antonio ha presentato a questa Pretura in data odierna petizione al n. 8966 contro esso assente e consorti nei punti di pagamento.

1. Contro Alessandro e Gio. Maria fu Giovanni Palla it. l. 130.49 metà per cadauno.

2. Contro gli stessi di it. l. 242.20 metà per ciaschedunno.

3. Contro gli stessi di it. l. 80.73 metà per ciaschedunno, ed accessorj, in dipendenza alle carte 28 agosto 1840, 25 maggio 1846 e 24 marzo 1847 sulla qual petiziona venne indetta l' aula verbale del giorno 25 novembre p. v. ore 9 ant.

Viene pertanto avvertito esso Palla Gio. Maria che essendo ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore quest' avv. D.r Alessandro Rubbazza affinchè la lite prosegua a termini del Giud. Reg. e che gli incombe l' obbligo di fornire opportunemente delle occorrenti istruzioni il deputatogli curatore, o di nominarne un altro, altrimenti non potrà che imputare a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nel *Foglio ufficiale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 26 settembre 1870.

Il R. Pretore
ROSINATO.

Barbaro.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.